

# L'AURORA

PERIODICO LETTERARIO QUINDICINALE

Una numero cent. 5 - arretrato cent. 10

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore — Giuseppe Salerno  
omestro L. 1,00 — Trimetro L. 0,60 — Per avvisi rediamo esse. in  
terna pagina L. 0,50 la linea; in quarta pagina L. 0,25 la linea.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Palazzo Salerno - Largo S. Francesco - Cava dei Tirreni (Salerno)

Si accettano da tutti articoli, in cui non vi siano accenni alla politica. — I manoscritti si manderanno alla redazione del giovedì, e vi si porteranno direttamente dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno e non saranno restituiti.

## “Boy-Scouts” d’Italia

In un giornale redatto da giovani, che per la bella prova della loro attività meritano lode ed incoraggiamento incondizionati, non vi pare inopportuno dire qualcosa del Corpo Nazionale dei « Giovani Esploratori », ora specialmente che i « Boy Scouts » d’Italia, ragazzi a cui la Patria non poteva hiedere, in quest’ora solenne, il raccio, perchè non ancora maturi er combattere, sono stati dal Ministro della Guerra mobilitati e si trovano nelle retrovie, nelle ultime le dell’esercito nostro glorioso, eti di servire il proprio Paese esse opere certo lontane da ogni ericolo ma non per questo meno tili.

I Boy-Scouts « Ragazzi Esploratori » sono una istituzione inglese, ideata dal Generale Baden Powel, dopo che lord Cecil ne ebbe fatto la prova, che fu splendida, nella guerra anglo-boera, durante l’assedio di Mafekeng: istituzione che ben presto ha acquistato il carattere d’universalità ed è passato le frontiere, come la Croce Rossa, come le altre grandi istituzioni civile ed umane.

Oggi infatti i Boy-Scouts si trovano in tutto il mondo, poichè ogni nazione ha imitato questa organizzazione inglese nel suo spirito informatore e l’ha adattata al temperamento etnico, alle esigenze del proprio paese. A parte l’Inghilterra che coi suoi domini britannici conta più di 300,000 « Giovani Esploratori », ne ha 500,000 l’America, parecchie migliaia la Svezia, la Norvegia, la Russia, la Danimarca, l’Olanda, gli Stati balcanici, ed anche l’Austria e quella Germania che, come osserva Diego Angeli, pretende il primato nel mondo, si vanta di essere il popolo « eletto » per la civiltà del genere umano, e non ha dato alla civiltà nessuno di quei grandi fattori che trasformano e migliorano la società, ma ha soltanto sfruttato le grandi e piccole invenzioni del genio italiano, francese ed anglo sassone, come l’elettricità e il vapore, il telegrafo e il telefono, l’aviazione e l’automobilismo, la navigazione sottomarina e la telegrafia senza fili, il fonografo e il cinematografo. Se anche la Germania à imitato gli Inglesi e conta più di 86,000 Giovani esploratori, i « Pfadfinder »; se ve ne sono dovunque, poteva restare indifferente a tale istitu-

zione educativa della gioventù l’Italia la cui storia si ricollega a quella dei Romani, presso i quali tanta parte della vita della nazione era l’educazione fisica, la disciplina? l’Italia che nelle opere dei suoi più grandi scrittori ed uomini politici, anche dei poeti, à spesso gridato invano: Educiamo i giovani, diamo ad essi un animo forte in membra forti! Poichè il corpo nazionale dei « Giovani esploratori » che è sotto l’alto Patronato di S. Maestà il Re e dei Ministri dell’Interno, degli Esteri, della Guerra, della Marina e della P. Istruzione è una scuola di educazione fisica e morale: fisica, poichè mira a temprare i muscoli dei ragazzi alle fatiche, ai disagi, alle intemperie, a consolidarne la salute mediante quell’arte della ginnastica, senza la quale Platone diceva che non poteva essere ben regolato uno stato, e che gli antichi diffusero

pria responsabilità, della solidarietà, dell’amore alla Patria. Non è, dunque, come qualcuno potrebbe credere, un’organizzazione che allontana i figli dalla famiglia, ma li sottrae alla piazza, ai circoli, al vizio; non li distrae dalla scuola, dallo studio, ma li richiama al dovere, alla disciplina, oggi specialmente che ai giovani ed a coloro che li secondano spesso si rimproverano le continue agitazioni specie quelle per le facilitazioni degli esami, che minacciano di abbassare il livello degli studi e recare un grave colpo al prestigio del sapere.

Questa istituzione, che avrà sempre maggiore efficacia sulle nuove, vergini generazioni, fonde anzi in un tutto armonico la patria, la famiglia, la scuola; irrobustisce la fibra dei ragazzi e ne accende l’animo ai più nobili ideali civili ed umani; prepara alla nazione cittadini che abbiano coscienza di sé, che abbiano uno spirito d’iniziativa e sappiano bastare a se stessi e giovare agli altri sempre; dà, infine, alla Patria soldati valorosi e forti, già educati ad una vita severa, militante.

Poichè i popoli hanno bisogno di forza, la quale è la grande motrice della storia ed il principio creatore di vita per eccellenza; però di quella forza fatta non solo di muscoli, ma di disciplina, di amore, di volontà, che sono forze formidabili e valgono spesso più delle armi nelle mani di uomini senza sentimenti, senza cuore.

Federico De Filippis

## MELANCONIE

Ah, pur troppo noi non ci commo-  
viamo se non per le sventure di  
marca letteraria! La realtà triste  
di ogni giorno, che si stringe a  
noi con un anelito affannoso e  
s’intrmette nella nostra vita quo-  
tidiana, sfiora appena l’epidermide  
della umanità cerebrale.

All’ombra di un faggio — se non è ancora caduta l’abitudine di sdraiarsi *sub tegmine fagi* prima di riposare per sempre all’ombra di un cipresso — ci si comuove facilmente ai casi tristi di *Cosetta* e di *Lucia*, e di qualunque altra creatura foggiate dalla eterna magia arte, e si ritesse volentieri nello spirito avido la tra-  
ma ingegnosa e — perchè no? — artificiata dello scrittore, ma si ha appena la voglia e il tempo di interessarsi e di rivivere il dolore di un nostro fratello che mangia, veste panni e si dibatte nelle strette più angosciose, trascorrendo per tutti i gradi della sofferenza su su fino allo spasimo, che è più forte quando è non di carne ma di spirito.

Purtroppo, dopo le divagazioni letterarie, le cose che più interes-  
sano molta parte inutile d’uomini sono quelle che si direbbero le vanità della bella persona. Sono il solino inamidato e la cravatta nuova che lo ricinge, sono le scarpe lucidate e i calzoni che scendono a lambire con un filo sottile e rigoroso, sono gli anelli e gli orologi, sono le bazzecole più superflue e più leggere che cominciano ad attrarre per tempo lo spirito vuoto dei giovinetti fino a posse-  
derlo completamente.

.... Alle sembianze il Padre,  
alle amene sembianze eterno regno  
di nelle genti; e per virili imprese,  
per dotti lira o canto,  
virtù non luce in disadorno ammanto.

Quanto da Giacomo Leopardi  
ai nostri giorni ha peggiorato

## I GIOVANI ESPLORATORI

D’ITALIA

A Sua Altezza Reale Umberto  
il Principe Ereditario

### INNO

Fanciulli, d’Italia

noi siam Primavera!  
Di Casa Sabauda  
portiam la bandiera!

Siam forti! Siam vigili!  
Siam pronti ai cimenti!  
D’Italia agli eventi  
la sorte assegno!

Corriam, su le vette!  
Noi siam le vedette  
d’Italia, del Re!

XIX

Con l’occhio dell’ aquila,  
più acuto, più bello;  
posato, all’occipite,  
il largo cappello:

Marciamo, con ordine!  
In mano impugnata,  
la mazza ferrata  
avanza, col piè!

Corriam, su le vette!  
Noi siam le vedette  
d’Italia, del Re!

Dei Fati d’Italia

le sorti seguiano:  
Ovunque è pericolo,  
aiuto portiamo!

Dall’Alpi all’oceano,  
sta, in guardia, la schiera:  
La sacra frontiera  
chi tenta varcar?

Corriam, su le vette!  
Noi siam le vedette  
d’Italia, del Re!

XIX

Siam pronti: dei giovani  
è il motto più bello!  
Siam forti! La Patria  
ci chiama all’appello!

Morir, per l’Italia:  
che ambito guadagno!  
Ci è guida e compagno  
il Figlio del Re!

Corriam, sulle vette!  
Noi siam le vedette  
d’Italia, del Re!

Niccolò Garzia

*Sul ritmo dell’Inno di Mameli*

l'umanità! La febbre convulsa di quella che chiamano, con pietosa menzogna, « civiltà moderna » ha acutizzato il desiderio di sembrare e di far bella vista di sé — di quale se? — così come nelle vetrine dei negozi si espongono, con simmetria solo in apparenza diversa, quei tali solini e quelle tali cravatte, che ognuno, spendendo una vile moneta di rame, può farsene. Incontrando per le strade di simili « manichini » — ché tali si direbbero molti giovani inetti — fa pena notare il loro sussiego e quell'aria di fastidiosa sufficienza, che sa molto di sartoria, di calzoleria e di altre cose che rimano con asiniera.

Poveri fantocci ripieni di vento, oh come fate desiderare la semplicità sana dei nostri padri, e come, tra mille cose inutili che trasferite con una insipida operazione dalle vetrine sulla vostra persona, il pensiero corre volentieri alla casa di cento anni fa, quieta e soddisfatta di quel suo « soave essere insieme », ove le virtù erano più intime e sostanziali e l'educazione più sincera e più umana!

Le donne non sapevano leg-

gere ma conoscevano bene l'arte divina della maternità — o quadri del Perugino ove la Vergine ripiega con gentile atte d'amore sulla testa del bimbo! — e i vecchi non erano esempi ai giovani di lascivia e di turpiloquio, ma viva immagine del passato e maestri di vita.

E la poesia soprattutto — questa soave e dolce sorella delle nostre ore migliori — veniva al loro fianco semplice e nata, creatura diafana di sogno e d'azione.

Sedeva con essi al desco odoroso di lino e di bucato, li accompagnava negli utili e tranquilli diport della caccia, della pesca, della vendemmia, balzava su vigile e ardimentosa, come anazzone guerriera, nei momenti sacri delle giuste rivendicazioni. Non c'era allora né gas asfissianti né pallottole esploscenti, non c'erano i macchinos, congegni di cui il delittuoso secolo teutonico ha cosparso il mondo per la infelicità umana, e neanche c'erano la ferrovia a vapore e la ferrovia elettrica e non pertanto si viveva lo stesso e si viveva meglio, senza

ansie e trepidazioni, sorrisi dalla natura e dall'amore.

E voi, o giovinetti che ora aspettate le rotonde degli stabilimenti balneari e andate a rotta di collo nelle automobili, e nelle biciclette e consumate tanta parte del vostro tempo allo specchio, voi — oh sì! — erigate migliori.

Lo spirto vi tremava sulle labbra e ricolorava purpureo le vostre gote e vi faceva cercare nel mondo non la partita di piacere ma il duro esercizio della vita, nel cui compimento è tanta forza e tanto decoro di poesia, e impavorate per tempo a passare in mezzo alla sventura ed agli sventurati, non cinici e ributtanti, non stupidi e indifferenti, ma premurosi e gentili, ma vigili e pronti all'opera e al sacrificio, che una lagrima modesta e timida annunciava dai vostri occhi agli occhi imploranti d'un fratello abbattuto.

Raffaello Baldi

## Del BRUTTO e del BELLO

Così il *bello* come il *brutto*, nel senso morale, non hanno e non possono avere termini fissi entro i quali siano veramente contenuti; essi hanno solo valore storicamente e socialmente relativo, valore e comprensione insieme, che l'uno e l'altro, nelle distinte e diverse caratteristiche, ricevono dalla coscienza umana secondo che questa si è evoluta nei particolari momenti della storia della civiltà. Ciò posto, il *bello morale* è ciò di cui si compiace l'animo umano quando è guidato dalla legge della rettitudine che per eredità e per educazione nasce, vive e si svolge naturalmente in noi, in una certa concordia tra ciò che dicesi istinto e ciò che è ragionevole riconoscimento di quello che sentiamo e pensiamo come dovere.

*Brutto* è poi tutto ciò che ripugna all'animo umano ed è in fiero contrasto con quel senso di rettitudine, di bontà, di saviezza, che sono le luci maggiori del bello morale. L'uno e l'altro insomma sono guidati o riconosciuti da quella legge etica, direttiva della nostra condotta, la quale dal Kant, nella *Razion pura*, fu detta *imperativo categorico*, in quanto che ogni uomo civile ha nella sua coscienza una voce, una eco, una norma che lo guida, che gli fa conoscere il bene e il male, anche quando segue l'uno invece dell'altro contro la stessa norma che lo guida, onde verissimo è ciò che è significato mirabilmente dal noto verso latino.

« *Video meliora, proboque, degenera sequor.* »

Il *bello estetico*, che in fondo è lo stesso *bello* che riconosciamo in natura di cui l'arte non è se non il più limpido riflesso, è tutt'altra cosa: esso è, innanzi tutto, essenzialmente soggettivo, individuale, onde può mutare da uomo ad uomo, da generazione a genera-

zione, o da un ordine ad un altro di uomini. Sì, esso è ciò che piace; ma è ciò che piace ad intelletti ed animi atti a comprendere e sentire, a gustare e ammirare tutto ciò che è fonte sicura di piacere. Un quadro brutto per chi ha finissimo il sentimento dell'arte, può parer bello all'occhio volgare. Questo *bello* ha però alcuni vitissimi fondamenti: ordine, armonia, naturalezza, varietà, sincerità, colore, luce, vita e sopra tutto verità; ma il modo onde questi fondamenti appaiono negli svolgimenti dell'arte, non può definirsi con leggi particolari e distinte che non siano quelle che in fondo non sono che superficiali.

Quale è la norma più generale?

E' presto detto: il *buon gusto*. Ma che è il *buon gusto*? E' l'affinamento delle umane facoltà per mezzo dell'esercizio che svolge e perfeziona in noi quel senso di penetrazione del quale abbiamo bisogno per intendere, sentire, ammirare ogni manifestazione di bellezza per entro tutte le forme della fantasia e del sentimento, manifestazione che non può non avere in sè quei primi fondamenti e ogni particolare carattere che può venirle dalle speciali condizioni della società e della civiltà.

Quando però questo *gusto*, che sente, ammira, giudica, dopo parecchie generazioni trova l'assenso universale nel giudizio e nell'ammirazione delle opere d'arte, allora esso, ed allora soltanto, può acquistare quella *universalità* che altrimenti gli è negata negli anni o nei momenti della produzione creatrice.

Ma può il *brutto morale* essere *bello estetico*? Perchè no? Se contiene in sè quei fondamenti, in cui tutti riconosciamo la bellezza, ed ha pure, insieme con essi, ciò che piace, in generale, ai contemporanei atti a comprenderlo e a sentirlo in tutta la sua pienezza, questo brutto è senza dubbio, nell'ordine estetico, *bello*. Ma bisogna pur ricordare che la rappresentazione del brutto non deve essere sistema, chè altrimenti degenera in vizio, e che essa, specialmente nelle opere maggiori, è sempre accompagnata dalla rappresentazione di tutto ciò che è nobile ed alto, di guisa che, nel contrasto, la prima dà maggior luce o rilievo all'altra, che più interessa.

Il *brutto*, da solo, non è che ricercata voluttà estetica, e anche se reso mirabilmente, non lascia paghi del tutto; ma contrapposto al bello morale, anche degnamente rappresentato, gli conferisce, nell'arte, nuovo splendore e più durevole efficacia.

Autonino Giordano

Ai nostri gentili collaboratori rinnoviamo la nostra più viva preghiera d'inviarci articoli che si confacciano alle attuali circostanze.

Preferiamo articoli in prosa.

## PER CESARE BATTISTI

Ad Erranno Gravagnuolo

Stretto l'acciar nel pugno, in cor la fele, all'inimico stuol sopra picbasti; sorrise il sole tristamente in cielo e tacque l'Alpe.

Non era, non era di quel giorno l'ora per te la morte distendeva l'al e rabbioso muggia l'urto nemico e la sua possa.

Breve trionfo! Un ululo di ferro, livide fiamme intorno, e ripiegammo. Vita fu in onta d'un fuggire accolta, e ti abbattesti,

qual furente lion pagato al petto sui brani palpitanzi del nemico, spento non già ch'è te bramava in Trento austriaca forca.

D'un guardo sol le turbe dardeggiasti accalcati e ghignanti al palco intorno, — vecchio mestier d'incivilitate belve! — e tacque il labbro.

O Decio Mure, o Gracco, o Codro antico, questa è la morte dei moderni eroi, ché nelle vene nostre il vostro sangue ancor ne freme.

Pur noi gememmo e deprecammo a [Par d'un sacrificio umano ancor fumante; ebbe lampi sanguigni in ver' l'occaso il divo sole.

Un rantolo rispose, un urlo lungo di fremito e d'ambascia il mondo intero trascorse e il mar, levammo i pugni a la vendetta. [A ciechi

Non taccion l'urne e il sangue non [s'accheta dal lugubre fremito, ma eterno dura: il Martire temprò l'antica rabbia e vinceremo.

Il sen ti turba un pic pensier di pace empio tiranno nel manier degli avi? L'aquila, il cor ti sbrani e il vecchio di Prometeo? [petto,

Fremo le Erinni intorno, i negri vanni, trasfigurata, Nemesi distende: l'ora nostra è cotesta, imperatore, ed è suonata.

ENRICO FREDI

Un triste fato avverso all'onda bruna forse ti trasse dal tartareo fiume? O nel sorriso ti rapi del cielo benigno un nume.

a raccontare ai martiri indignati che Italia è sorta amazzone dal sonno coi dardi fiammeggianti all'aureo sole e il crin disciolto?

O de le tombe dal silenzio antico, schiuse al sinistro balenar dell'armi, balzasti fiero, come occulto pardo, in pugno l'asta,

glauco ne l'occhio il lampo de la gloria, o Marte che da l'alto il tuo guatava sacro furor di nebbie in sen rapia, Cesare nostro?

O liere t'involasti ove a concilio sacro s'accoglion gli itali penati; e la grandezza de la patria curi ne l'avvenire?

Oppur lo spirto lungo indugio slegna ove a l'amor del sacro suol si mesce — o vergogna! — di poche anime prave la fellonia?

Qual fu dei padri l'ira e la possanza che a propagnar la libertà calcata li trasse in ver' la morte? A che le zolle insanguinaro?

A noi la pugna! Chi non sente intorno fiero un peana risuonante è un vinto. O numi, o numi, di lassù coi dardi spazzate i vili!

Tu non tremasti quando il parlamento la barbara gazzaglia in sen raccolse: « Morte! » gridaro, e tu ruggisti: « Viva la patria mia! »

ed era l'atto del titano altero pugnante in contra del tonante Giove. Muggiò il Danubio e impallidi la turba livida intorno.

Oh! quella voce noi l'udimmo ancora quando nel maggio sfolgorante in fiore trasse il destino ai bellicosi carmi gli itali figli.

Formazione del Comitato patrocinatore  
della sottosezione degli esploratori  
IN CAVA DEI TIRRENI

Domenica scorsa, 27 corrente mese, s'è tenuta nella sede del Tiro a Segno Nazionale un'assemblea tra le autorità civili e militari per la formazione di una sottosezione di « boys-scouts » a Cava e del comitato patrocinatore. Numerosissimi furono gli intervenuti.

Notammo il prof. cav. Alberto d'Agostino rappresentante il sig. direttore dell'ospedale militare di Cava, colonello cav. Romano Francesco; il Regio Provveditore agli studi V. Graziadei, l'avv. Amedeo Palumbo rappresentante il Consiglio Provinciale, il cav. Cesare Orilia presidente della locale Sezione del Tiro a Segno Nazionale, il prof. cav. Antonino Giordano presidente del locale comitato della « Dante Alighieri », il prof. Gennero De Filippis professore nei R.R. Licei, il cav. Vincenzo De Sio per il locale comitato di assistenza civile e in rappresentanza amministrazione comunale, il Regio Vice-ispettore scolastico Pietro Sorrentino, il prof. Michele del Galdo ff. direttore Regia scuola Tecnica « Alfonso Balsico » il prof. Baldi Raffaele, il prof. Alberto Mascolo-Vitale, il prof. Alfonso Violante, il cav. Giovanni Ferrari, i sigg. Michele Luciano, avv. Raffaele De Marino e suoi figli Vincenzo e Francesco, Ugo Scoponi, Anselmo Pisapia, Alfredo Consiglio, Giovanni Pagliara, rag. Pisapia Antonio, il sig. De Stefano Matteo corrispondente « Tribuna » e « Don Marzio », Mariano Guariglia vice del « Mattino », il sig. Berardino Altieri, vice commissario della sezione di Salerno, in rappresentanza del commissario Anacleto Bellelli, il prof. Giuseppe Gianota capo reparto sezione di Salerno, il capo drappello in 2. grado della Sezione di Salerno Mario d'Agostino.

L'assemblea nomina suo presidente il R. Provveditore agli studi, che espone lo scopo dell'adunanza.

Il comitato patrocinatore è composto di 21 membri, 14 dei quali sono fissi e 7 eletti. I posti fissi sono stabiliti per il sindaco, per consigliere provinciale per il comitato preparazione civile, per direttore ospedale militare, per comandante del distaccamento, per delegato capo istituti, per console Touring Club, per presidente Tiro a Segno, per Regio Vice Ispettore, per delegato stampa, per delegati enti umanitari, per l'Ufficiale Sanitario, per presidente patronato scolastico.

Sono eletti dalla assemblea i signori avv. Raffaele De Marino, prof. Cav. Antonino Giordano, Giovanni Pagliara, prof. Giuseppe Trezza, avv. Francesco Coppola, prof. Federico De Filippis, cav. Giovanni Ferrari.

Auguriamo una lunga vita alla Sottosezione dei Giovani Esploratori.

## In giro per Cava

### La villeggiatura.

La villeggiatura a Cava quest'anno è molto fiorente.

Tra le persone venute a respirare la dolce aria confortatrice, notiamo:

All'hôtel Scapolatiello il Comm. Mauro e famiglia, a villa Cannieri il prof. Reale, a villa Salsano il prof. Dozin, a villa Palmentieri il cav. de Falco.

Nelle proprie ville: il duca Cardinale, il cav. Fittipaldi, il cav. Fiorentino, la famiglia Margheri, il comm. Bellotti, il dott. Centola, il cav. Fruscione, il principe de Giovanni, la famiglia Iole, il cav. Serafini, la famiglia D'Agostino, il cav. Agnetti, la baronessa Formosa, il comm. De Bury, il marchese Siciliano di Rende, la famiglia De Crescenzo, l'avv. De Marino, l'on. Talamo. A villa Mariani il signor Scotti di Quacquero, a villa Parisi il cav. Serafino, a villa De Lucia il cav. Scaramella, a villa Petrilli il cav. Rossi Marcelli, a villa Tenore il cav. Tenore e comm. Paccés, a villa Iole la famiglia Radice, a villa Criscuolo, la Marchesa De Falco e figlia, a villa De Bertolini, famiglia capitano Vitale, a villa Abenante la famiglia Fruscione, a villa Senatore il cav. De Rosa, la famiglia Garzia, a villa De Stefano il cav. Consiglio, a villa Fasano il Cap. Graziani, ed altri di cui ci sfugge il nome.

### Dame infermiere.

Nel santo apostolato di curare e di lenire i dolori, al letto dei soldati feriti o infermi, della nostra quarta guerra trionfale d'indipendenza, prestano la loro opera assidua, nei nostri vari ospedali: La intellettuale dama della Croce Rossa, Donna Elsa Garzia Santini, le signe Susa Talamo di Ruffano, Margherita e Jannette Consiglio, le signore Amelia De Bertolini, Elisa Santoli della Corte, Greco, Scopone e Checchina Consiglio, con a capo l'infaticabile dama signora Rachele Orilia.

### Al Teatro Moderno.

Con crescente successo si seguono le rappresentazioni in questo teatro, ritrovo preferito dei Cavesi e dei villeggianti.

Sia lode e incoraggiamento alla solerte impresa, che nulla trascura per offrire al pubblico graditi spettacoli di *café-concerto* e proiezioni cinematografiche, e che apparecchia già altri capolavori per i prossimi spettacoli.

Il pubblico vi accorre numeroso e soddisfatto di passarvi ore di svago.

Domenica sera abbiamo ammirato la proiezione della bellissima film « La Signora dalle Camelie », ovvero la *Bertini*, protagonista, offre tutto il suo fascino e tutta la sua arte, coadiuvata dal noto artista *Gustavo Serena*. Tra gli spettatori abbiamo notato:

Le famiglie: De Rosa, Benin-

casa, Luciano, Pagliara, Orilia, Luigi Senatore, Giacchino Senatore, A. Di Mauro, Ferrazzi, Maresciallo Ginex, Rodia, Genoino, Anastasia, Avallone, Joung, Garzo, Consiglio, Grimaldi, Antonio Pisapia, Garzia, Cafaro; Baronessa Formosa e figlie, signora e signorina Du Marteau, signorina Verdura, signorina Violante, signorina Angeloni, signorina De Filippis, signora e signorina D'Arzenzo, signora e signorina Amaturo, signora e signorina Freda, Tenute medico Felice Pisapia, Enrico Garagallo e signorina, Tenente Papazzo, Barone Pietro Formosa, Tenente Granozio, Peppino De Filippis e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Vada da questo giornale il nostro plauso e il nostro incoraggiamento alla benemerita impresa.

### Una culla.

La casa del capitano Graziani, l'amato e infaticabile Capo-reparto all'Ospedale dell'Asilo, è stata allietata dalla nascita di un floridissimo bambino.

Augurii ai fortunati genitori.

### La caccia.

Il 15 agosto s'è inaugurata la stagione venatoria. Gran copia di beccafichi. Dalla pianura di Salerno gli avv. Consiglio e Luigi Garzia e i signori De Bertolini Arturo e Francesco Pagliara sono tornati con un'abbondante carriera di quaglie.

Rinnoviamo dalle colonne di questo giornale i più sentiti auguri alle gentili signore Alessandrina Rocco e Rosa Senatore.

## PICCOLA POSTA

*Luigi Vitiello - Torre Annunziata* — Le abbiamo inviato il libro. Accettiamo volentieri suo lavoretto o rebus ed altro.

*F. E. - Cava* — Non fa per noi.

*E. R. - Cava* — Per quel suo scritto venga in redazione.

*Bianca (Cava), Maria Landi (San Giorgio a Cremano)* — Ai prossimi numeri.

*Datoli A. - Serino* — Ci sei sti impiantamente; ci siamo proprio dimenati. Rimoderemo. Al prossimo numero.

*Amedeo Auricchio - Torre Annunziata* — Certamente al prossimo numero.

*Tristano (Nocera)* — Il n. 2 è tutto esaurito. — Inviai tuo articolo letterario, specialmente cogliendo il lato patriottico e d'attualità.

*E. S. (Cava)* — Bellino. Pubblicheremo prossimo numero. Ma l'indirizzo è inesatto: deve aggiungere « Giornale L'Aurora ».

*Giuseppe Eifano (Torraca)* — Al prossimo numero probabilmente.

*Questo numero esce straordinariamente a 6 facciate.*

## Per passare il tempo

### SCIARADA

Trovi il mio *primo* tra le vocali, il mio *secondo* è affermativo, invece *l'altro* è negativo. Cerca l'intero tra gli animali, oppure trovalo tra quei cotali di testa grossa senza coltura, che fanno sempre magra figura.

### REBUS

(proposti dall'abbonato P. D'Agostino).

Cccccccc

Ri—

Tra coloro che c'invieranno queste tre soluzioni insieme ad un francobollo da L. 0,10 non dopo il 20 settembre saranno sorteggiati tre bellissimi libri.

### Spiegazioni dei giochi del n. 4

#### Parole incrociate

C  
A  
TREVISIO  
O  
U  
R

Inviarono l'esatta soluzione i signori:

Alfonso Rodia di Alfonso, Guglielmo Radice, Guglielmo Joele, Assunta Matonti, Mario Luciano, Alfonso De Marinis, Gaetano Accarino, Marcello Garzia, Ugo Casaburi, Giuseppe Bosco, Amedeo Auricchio, Giuseppe Parisi, Giuseppe Di Salvio, Armando Tramontano, Giovanni Pico.

La sorte favorì i signori: Alfonso Rodia e Marcello Garzia.

N. B. Le soluzioni devono essere accompagnate dal seguente talloncino che servirà anche da indirizzo.

### Redazione del Giornale « L'Aurora »

Largo S. Francesco — 20

(Salerno)

CAVA

### TEATRO MODERNO

Domenica 3 settembre 1916

## 2 GRANDIOSI SPETTACOLI 2

### CAFFÈ - CONCERTO

Gennaro Benincasa - gerente respon.

Cava — Stab. Tip. Emilio Di Mauro

### Una grossa mancia

a chi consegnerà al sig. Leonardo Scotti di Quacquero dimorante a villa Mariani (Rotolo) *un anello d'oro* massiccio lavorato a mano, con un disegno di rosette in alto-rilievo, con le iniziali L. S. e con la data settembre 1915 - Buenos Ayres, da lui perduto.

# BANCA ITALIANA DI SCONTTO

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 70.000.000 — VERSATO L. 69.468.400  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17. VIA IN LUCINA

**Piatti:** Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Androdoco — Aquila — Asti — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Canù — Carate Brianza — Caserta — Castelnuovo Scrivia — Chieri — Coggiola — Como — Cremona — Cuneo — Erba — Firenze — Formia — Gallarate — Genova — Ghermone — Isola della Scala — Legnano — Lendmara — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Milano — Montevarchi — Monza — Nortara — Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Ovada — Palermo — Pavia — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato — Rho — Roma — Rovigo — Salerno — Sanremo — Santa Sofia — Saroppi — Schio — Seregno — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Viareggio — Vicenza — Vigevano — Villafranca Veronese.

## SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1916

### ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni . . . . .	L.	531.600	—
Numerario in Cassa . . . . .	L.	41.530.312	34
Fondi presso gli istituti di emissione . . . . .	L.	13.392.914	77
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . . .	L.	2.748.480	77
Portofoglio e Buoni del Tesoro . . . . .	L.	211.107.039	45
Conto Riporti . . . . .	L.	46.728.906	57
<b>Titoli, Rendite e obbligazioni di proprietà Azioni Società diverse</b>	L.	65.703.088	36
	L.	5.384.809	—
	L.	71.087.897	86
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . .	L.	1.344.639	89
Corrispondenti - saldi debitori . . . . .	L.	148.182.532	73
Anticipazioni su titoli . . . . .	L.	2.646.114	87
Debitori per accettazioni . . . . .	L.	4.736.683	34
Conti diversi - saldi debitori . . . . .	L.	4.788.858	—
Partecipazioni . . . . .	L.	5.677.438	—
Beni stabili . . . . .	L.	9.294.313	19
Mobilio, Cassette di sicurezza . . . . .	L.	679.059	—
Debitori per avalli . . . . .	L.	20.927.287	97
Cente } a cauzione servizio . . . . .	L.	3.574.644	04
Titoli } presso terzi . . . . .	L.	16.918.919	72
in deposito . . . . .	L.	200.632.220	82
Spese d'amministrazione e Tasse . . . . .	L.	221.125.784	58
	L.	4.143.332	66
	L.	810.683.295	99

### CAPITALE SOCIALE

N. 140.000 Azioni da L. 500 . . . . .	L.	70.000.000	—
Riserva ordinaria . . . . .	L.	1.500.000	—
Fondo per deprezzamento immobili . . . . .	L.	358.750	—
<b>PASSIVO</b>			
Azionisti - Conto dividendo . . . . .	L.	431.298	—
Fondo di previdenza per il personale . . . . .	L.	1.811.853	15
Deposito in conto corrente ed a risparmio L. . . . .	L.	125.918.235	64
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . .	L.	10.056.891	74
Esattorie . . . . .	L.	111.611	09
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	L.	316.657.775	43
Accettazioni per conto terzi . . . . .	L.	4.736.683	34
Assegni in circolazione . . . . .	L.	18.070.807	82
Conti diversi - saldo creditori . . . . .	L.	13.912.918	97
Avalli per conto terzi . . . . .	L.	20.927.287	97
Conto } a cauzione servizio . . . . .	L.	3.574.644	04
Titoli } presso terzi . . . . .	L.	16.918.919	72
in deposito . . . . .	L.	200.632.220	82
Avanzo utili Esercizio precedente . . . . .	L.	221.125.784	58
Conti lordi del corrente Esercizio . . . . .	L.	6.888.557	80
	L.	810.683.295	99

L'Amministratore Delegato — **A. POGLIAM**

IL PRESIDENTE — **GUGLIELMO MARCONI**

Il Contabile Generale — **A. COMBE**

I Sindaci: **Pietro Alvino — Vittorio Emanuele Bianchi — Edoardo Bruno — Ottorino Caselli — Emilio Paolotti**

Preventivi gratis a richiesta per impianti completi.

Riporti preventivi in genere. - Montaggio completo di sale da bagno. - Robinetteria in genere. - Mattonelle e fregi per rivestimenti di pareti. - Bidets. - Dimensioni. - Closets inodori. - Lavabi di ogni tipo e impianti di acqua potabile. - Vasche assortimenti in oggetti per bagno di ogni tipo e cadaletti. - Lampade a filo metal- impianti assortimento in articoli elettrici. - Lampade a filo metal-

Cava dei Tиррени - Corso Umberto I N. 151 - Cava dei Tиррени

**FRANGESCO PISAPIA**

Impresa Elettrico - Meccanica Idraulica